

EUROPA E NAZIONALISMI

# IL RITORNO DELLA QUESTIONE TEDESCA

di Sergio Fabbrini

— Continua da pagina 1

Incontri che ho avuto recentemente con studiosi ed imprenditori americani è emersa con regolarità la preoccupazione sul nuovo corso della politica tedesca. George Soros ha ricordato l'intervento che fece già nel 2017 al Brussels Economic Forum, quando sostenne che, dopo l'esplosione della crisi finanziaria, «la Germania riunificata non si è più sentita politicamente motivata né ricca abbastanza per rimanere il motore dell'integrazione». Robert Kagan ha addirittura scritto che non si può escludere la rinascita di un nuovo nazionalismo tedesco. Cosa sta succedendo dunque in Germania?

La Germania europeista post-bellica è il risultato di condizioni geo-strategiche che sono, oggi, minacciate. La Germania è uscita dal dramma della sua sconfitta militare e morale attraverso l'integrazione nel sistema occidentale ed europeo. Attraverso quell'integrazione, le leadership tedesche hanno potuto rilegittimare internazionalmente il loro Paese, oltre che ricostruirlo economicamente. Grazie al nuovo sistema regolativo multilaterale, la Germania ha potuto promuovere la sua economia basata tradizionalmente sulle esportazioni, senza generare conflitti con altri Paesi come era avvenuto prima della guerra. Oggi la Germania è il Paese con il surplus più alto al mondo di partite correnti, una *macroeconomic imbalance* che eccede di gran lunga i limiti previsti dal Patto di stabilità e crescita. Nello stesso tempo, grazie al sistema di difesa transatlantico, la Germania ha potuto garantire la sua sicurezza e quindi realizzare la riunificazione dell'ottobre 1990 in un quadro di reciproche garanzie con gli altri Paesi europei (Francia in primo luogo). Con l'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca nel 2016, tale contesto economico e militare non è più garantito. La guerra commerciale sta prendendo il posto dell'apertura dei mercati, la garanzia militare della Nato è messa in discussione da un'America catturata dalla furia sovranista. Si sta così indebolendo il principale ancoraggio economico-militare della Germania post-bellica. La guerra dei dazi è destinata a colpire la sua economia basata sull'export, l'aggressività russa è destinata a riaprire la questione della sua ri-militarizzazione.

In un mondo che sta divenendo "nazionalista", non si può escludere che anche la Germania finisca per diventare tale. Dopodutto, il nuovo partito nazionalista, *Alternative für Deutschland*, ha conquistato un terzo dei seggi del Bundestag nelle elezioni del 2017. Ma soprattutto quel partito sta condizionando, con la sua stessa esistenza, l'agenda europea del Paese. Da quando l'*Alternative* è divenuta elettoralmente competitiva, né Angela Merkel né Annegret Kramp-Karrenbauer hanno più avanzato proposte di riforma dell'Ue e dell'Eurozona in particolare. A Berlino, si parla sempre meno di euro-budget, tassazione europea, ministro delle finanze europeo, unione bancaria, politiche anticicliche. Un'inversione culturale, oltre che politica, che coinvolge anche il Partito socialdemocratico di Andrea Nahles, ormai incapace di esprimere un pensiero che abbia a che fare con l'Europa. Lo stesso ministro socialdemocratico delle finanze, Olaf Scholz, è difficilmente distinguibile dalla sua cancelliera. Si sta ripetendo a Berlino la stessa sindrome che ha condotto al dramma di Londra. Dovendo scegliere tra l'interesse di partito e l'interesse dell'Europa, sia Theresa May che Angela Merkel (e ancora di più Annegret Kramp-Karrenbauer) privilegiano il primo a danno del secondo. Nessuna di loro è in grado di pensare ad una diversa equazione politica tra i due interessi.

Insomma, è indubbio che la Germania sia sottoposta a pressioni che stanno sfidando la sua tradizionale predisposizione europeista. Anche se quest'ultima si era già trasformata a partire dalla riunificazione dell'ottobre 1990. Da allora, infatti, si è progressivamente affermata una Germania più consapevole della propria forza e meno timorosa di affermare i propri interessi nazionali. Tuttavia, la Germania continua ad essere il Paese che ha più beneficiato della moneta unica, che ha più massimizzato i vantaggi dei mercati aperti, creando catene di valore che la collegano a buona parte dei Paesi dell'Est europeo oltre che alle aree del centro-nord italiano. Così, la disintegrazione di questa Europa sarebbe, per la leadership tedesca, un fallimento nazionale. Ecco perché la Germania non può diventare anti-europeista, anche se il suo europeismo è diventato conservativo. La politica tedesca è cambiata, come sostengono molti. Ma è cambiata perché è guidata non da nuovi Junkers, ma da capi di partito che guardano all'Europa come gli amministratori di un condominio. È questo, mi sembra, il problema tedesco che richiede una soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «LE IDEE SONO CRISTALLI DELICATI: CERCO QUELLE CHE DURANO 100 ANNI»

A tu per tu. Luciano Floridi, docente a Oxford, studia il rapporto tra filosofia, etica e tecnologia

«Una volta che l'intolleranza ottiene un palcoscenico per farsi sentire, non possiamo abbandonare la battaglia»

di Luca De Biase



IMMAGINECONOMICA

**Pensiero, web e fake news.** Luciano Floridi, 54 anni, è il pensatore più citato del dipartimento di filosofia di Oxford, dove dirige il Digital Ethics Lab. È membro dell'High-level expert group on artificial intelligence, voluto dalla Commissione europea.

rizzazione e la comunicazione dell'informazione seguono i canoni incardinati nei codici e nei protocolli che costituiscono l'infrastruttura digitale della rete, che a sua volta è costruita in base ai valori dei suoi progettisti. «Epistemologia ed etica sono due lati dello stesso foglio», conclude Floridi. Ma tutto questo trasforma anche l'etica. Se internet è l'ecosistema dell'informazione, i valori etici da discutere sono quelli che si affermano nel momento in cui se ne disegnano le strutture fondamentali: sicché l'etica diventa «la cura dell'ecosistema».

È la sfida concettuale della contemporaneità. Il dibattito etico si sposta dal discernimento sulle singole scelte d'azione al discorso intorno alle qualità dell'ecosistema che abilita, incentiva e fa crescere le informazioni nella rete e indirizza le scelte degli umani. Dalla conoscenza si passa all'azione, insomma, e le conseguenze sono fondamentali. Il filosofo dell'epistemologia diventa combattente dell'etica. «Non basta porsi le domande giuste», dice Floridi «occorre avere il coraggio di trovare risposte». Ma le risposte facili non esistono. «Le idee sono cristalli delicati», avverte il filosofo. È legittimo cercare di discernere le buone idee in relazione a valori universali. «Le frasi costruite per conquistare attenzione immediata non hanno valore. Io cerco la durata. Cerco idee che si possano leggere tra cent'anni». Esiste un metodo della discussione filosofica. «Si può sviluppare una teoria della filosofia come *concept design*», dice Floridi. «Il suo scopo è la consapevolezza. Cioè la libertà di migliorare le idee». È una dinamica della comprensione di ciò che è importante. «E, nell'ecosistema, ciò che è importante si trova nella relazione. E questo si applica anche all'etica della tecnologia: «Il criterio per l'etica dell'intelligenza artificiale? La scelta giusta è quella che migliora le relazioni tra le

persone: non è quella che fa bene a uno o all'altro, ma quella che fa bene ma a tutti».

## LE FRASI COSTRUITE PER CONQUISTARE ATTENZIONE IMMEDIATA NON HANNO VALORE

È la questione del millennio, nell'epoca del riscaldamento globale, delle guerre a base di fake news, delle preoccupazioni sulle intelligenze artificiali zeppate di pregiudizi che potrebbero sostituire gli umani in decisioni strategiche. Non è facile per nessuno. Nel marzo scorso, per esempio, Google aveva pensato di affidarsi a un comitato etico. «Ho accettato con piacere», ha scritto Floridi su Facebook «perché credo che l'autoregolamentazione e la regolamentazione

debbano lavorare insieme». Ma poi si è scoperto che Google aveva chiamato a far parte del comitato anche Kay Coles James, presidente della Heritage Foundation. «James sostiene opinioni legittime ma che io so essere scientificamente inesatte e eticamente sbagliate». In effetti, James nega il cambiamento climatico e combatte l'avanzamento dei diritti di genere. «Non riesco a immaginare opinioni più lontane dalle mie», commenta Floridi. Probabilmente Google si era rivolta anche a James per creare diversità nel comitato, ma ha sbagliato, perché ha reso insensato il comitato stesso. Di fronte a quella notizia, un altro membro del comitato, Alessandro Acquisti, che insegna informatica e policy alla Carnegie Mellon University, si è dimesso. Floridi ha tentato di tenere duro ma senza limitare le critiche: «Dobbiamo combattere. Una volta che l'intolleranza ottiene un palcoscenico per farsi sentire, abbandonare la battaglia è un lusso che non possiamo permetterci». È finita che Google ha rinunciato a tutto il comitato etico. «Un'opportunità persa».

Anche il giudizio di Floridi sulla chiusura dei *social network* in Sri Lanka è da leggere: «In casi estremi, bloccare i *social network*, quando c'è il reale rischio che creino una *escalation* della violenza, può essere inevitabile. Nel caso dello Sri Lanka ho due riserve. Da un lato non è chiaro se la *blackout* serva: potrebbe essere una misura tardiva, esagerata, e inefficace. Dall'altro, doveva essere accompagnato dall'annuncio della sua durata: altrimenti si rischia di strumentalizzare una tragedia per fare censura». Nell'etica per l'ecosistema la difficoltà non è tanto sapere che cosa è giusto ma definire criteri che possano fare emergere ciò che è giusto in un contesto evolutivo complesso. La ricerca prosegue. E coinvolge tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

o Sri Lanka chiude i *social network* per combattere le violenze conseguenti agli attacchi terroristici di Pasqua: gli osservatori si dividono tra chi applaude e chi grida alla censura. Gli Stati Uniti chiedono l'estradizione di Julian Assange, fondatore di Wikileaks; ci si chiede se sia un attacco alla libertà di espressione o un atto di controspionaggio. Facebook cerca timidamente di cominciare a pensare alla qualità dell'informazione che trasmette e a rispettare in qualche modo la *privacy* dei suoi utenti, dopo avere lavorato per anni senza tener in alcun conto né la prima né la seconda: gli esperti pensano che dovrebbe seguire regole più stringenti ma si dividono al momento di suggerirle. Il labirinto etico che si è sviluppato nel mondo della rete monopolizzata dalle grandi piattaforme sembra insolubile.

C'è bisogno di fare un salto culturale gigantesco. Che certamente non si compirà soltanto per via tecnologica o finanziaria. Anzi, proprio in un contesto storico dominato dall'esplosione delle opportunità offerte dalla tecnica, emerge il bisogno di una rinnovata consapevolezza umanistica. Luciano Floridi ci lavora da una vita. Una conversazione con il filosofo dell'informazione, nelle mitiche stanze dell'Exeter College di Oxford, è un'esperienza preziosa.

Floridi è il pensatore più citato del dipartimento di filosofia di Oxford. È membro dell'High-level expert group on artificial intelligence, voluto dalla Commissione europea. È regolarmente chiamato a risolvere problemi etici per Google, Tencent, Microsoft, Ibm, Facebook. Exeter gli ha dato una *professorial fellowship* in quanto pioniere della filosofia dell'informazione ed esploratore dell'etica dei dati e dell'intelligenza artificiale. Ma che cosa sarebbe successo se quel giorno di non poi tantissimi anni fa, a Prima Porta, un borgo rurale sulla Flaminia a Nord di Roma, la nonna di Luciano Floridi non avesse mostrato al nipote un trafiletto pubblicato da *la Repubblica* che segnalava come una fondazione culturale italiana offrisse una borsa per andare in Inghilterra a studiare? «Tu che vai bene a scuola, provaci». E lui, esitante, provò. E vinse.

Erano gli anni Ottanta inoltrati. Roma continuava la sua lenta espansione nella sua campagna, mentre Floridi ogni giorno - come ai tempi del liceo, il Lucrezio Caro - risaliva verso il centro con il treno che lo portava all'università. Aveva scelto filosofia. Il padre - medico di famiglia, a sua volta figlio di medico e nipote di medico - lo aveva incoraggiato: «Il mio mestiere non è più quello di una volta». Un filosofo, intendeva dire, può

curare meglio le anime di quanto un medico possa curare i corpi. Fu anche grazie a quel discorso che arrivò a scegliere fra le sue tre materie preferite: matematica, economia e, appunto, filosofia. E fu grazie a quella borsa che si orientò definitivamente verso la Gran Bretagna che aveva frequentato ogni estate per impararne la lingua. Aveva sviluppato un'attrazione tanto grande per Oxford che, dall'età di 19 anni, portava sempre in tasca una piantina della città dell'università più antica d'Inghilterra. Quella piantina-talismano, oggi, si trova incorniciata nello scaffale della libreria dove Floridi tiene i suoi premi scientifici, i suoi trofei sportivi, le copie dei suoi libri tradotti tra l'altro in cinese, italiano, tedesco, olandese. Al numero 41 di St. Giles, dove lavora all'Oxford Internet Institute.

Con la nonna e il padre nella memoria, la borsa e la piantina in tasca, Floridi lavora alla tesi in Inghilterra, torna a Roma per laurearsi con il massimo dei voti alla Sapienza, si guadagna l'accesso a un master e riparte immediatamente per l'Inghilterra. È concentrato sullo studio della logica, dell'epistemologia e del pensiero pragmatico americano. Lo studio si trasforma in un percorso intensissimo di ricerca, che viene riconosciuto dai docenti inglesi per la sua qualità, tanto da consentirgli in due anni di ottenere un master, un dottorato e un malanno da malnutrizione.

Ed è in Inghilterra che Floridi scopre internet. È un incontro trasformativo. Immergendosi nella rete, la sua epistemologia subisce una mutazione: in internet tutto è informazione, comprese le relazioni tra le persone, quindi la realtà che circola in rete è la conoscenza stessa; e il filosofo osserva come l'elaborazione, la memo-

## LA BIOGRAFIA

### Da Oxford alla filosofia dell'informazione

Nato a Roma nel 1964, il filosofo Luciano Floridi è professore ordinario di filosofia ed etica dell'informazione all'Università di Oxford presso l'Oxford Internet Institute, dove dirige il Digital Ethics Lab. È conosciuto per i suoi studi sullo scetticismo e per l'impegno nella fondazione della filosofia dell'informazione e dell'etica informatica. Tra i suoi libri, tutti pubblicati da Oxford University Press: *The Logic of Information* (2019), *The Fourth Revolution - How the infosphere is reshaping human reality* (2014, tradotto in italiano per i tipi di Raffaello Cortina Editore).

## Il Sole 24 ORE

**CAPOREDATTORE CENTRALE**  
Roberto Iotti  
**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA**  
Giorgio Santilli  
**UFFICIO CENTRALE**  
Fabio Carducci (vice Roma)  
Balduino Ceppetelli,  
Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo,  
Federico Momoli, Marco Morino  
**SEGRETERIO DI REDAZIONE**  
Mattia Losi

**LUNEDÌ**  
Marco Mariani  
Franca Deponi (vice caporedattore)  
**UFFICIO GRAFICO CENTRALE**  
Adriano Attus (creative director)  
Francesco Narracci (art director)  
**RESPONSABILI DI SETTORE**  
Marco Alfieri (Online)  
Luca Benecchi (Economia & Imprese)  
Luca De Biase (nava.tech)  
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)  
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)

**Attilio Geroni (Mondo)**  
Lello Naso (Rapporti)  
Christian Martino (Plus24)  
Francesca Padula (moda)  
Stefano Salls (Commenti)  
Alfredo Sessa (Domenica)  
Giovanni Uggeri (casa)  
**SOCIAL MEDIA EDITOR**  
Michela Finizio,  
Marco lo Conte (coordinatore)  
Vito Lops, Francesca Milano

**GRUPPO 24 ORE**  
**PROPRIETARIO ED EDITORE**  
Il Sole 24 ORE S.p.A.  
**PRESIDENTE**  
Edoardo Garrone  
**VICE PRESIDENTE**  
Carlo Robiglio  
**AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Giuseppe Cerbone

**SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE**  
Via Montecitorio, 91 - 00199 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862  
**AMMINISTRAZIONE**  
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
**REDAZIONE DI ROMA**  
P.zza dell'Indipendenza 23h - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390  
e-mail: letterca@sole24ore.com

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE**  
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214  
e-mail: segreteria@sole24ore.com

**PREZZI**  
con "1300 Migliori Fondi" € 12,90 in più con "Guida al 730" € 0,50 in più con "Guida alle Elezioni Europee" € 0,50 in più con "Che ne ho fatto dei miei soldi" € 0,50 in più con "Norme e Tributi" € 12,90 in più con "Aspenia" € 12,00 in più con "Crisi d'Impresa 3 - Concorrido preventivo" € 9,90 in più con "I Redditi Professionali" € 9,90 in più con "Crisi d'Impresa 4 - La nuova liquidazione giudiziale" € 9,90 in più con "Il Nuovo Bilancio" € 9,90 in più con "Crisi d'Impresa 5 - Piani di risanamento" € 9,90 in più con "Crisi d'Impresa 6 - I nuovi compiti degli organi sociali" € 9,90 in più con "Bilancio d'esercizio e reddito d'Impresa" € 9,90 in più con "Crisi d'Impresa 7 - Il codice della crisi d'Impresa e dell'Insolvenza" € 9,90 in più con "Redditi Società" € 9,90 in più con "How To Spend It" € 2,00 in più con "Il Maschile" € 4,90 € 6,50 in più.

**Prezzi di vendita all'estero:** Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera Sfr. 3,20